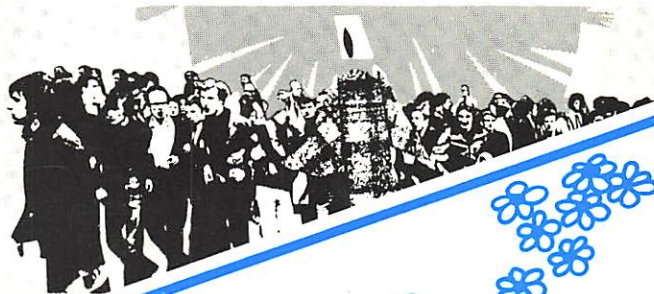




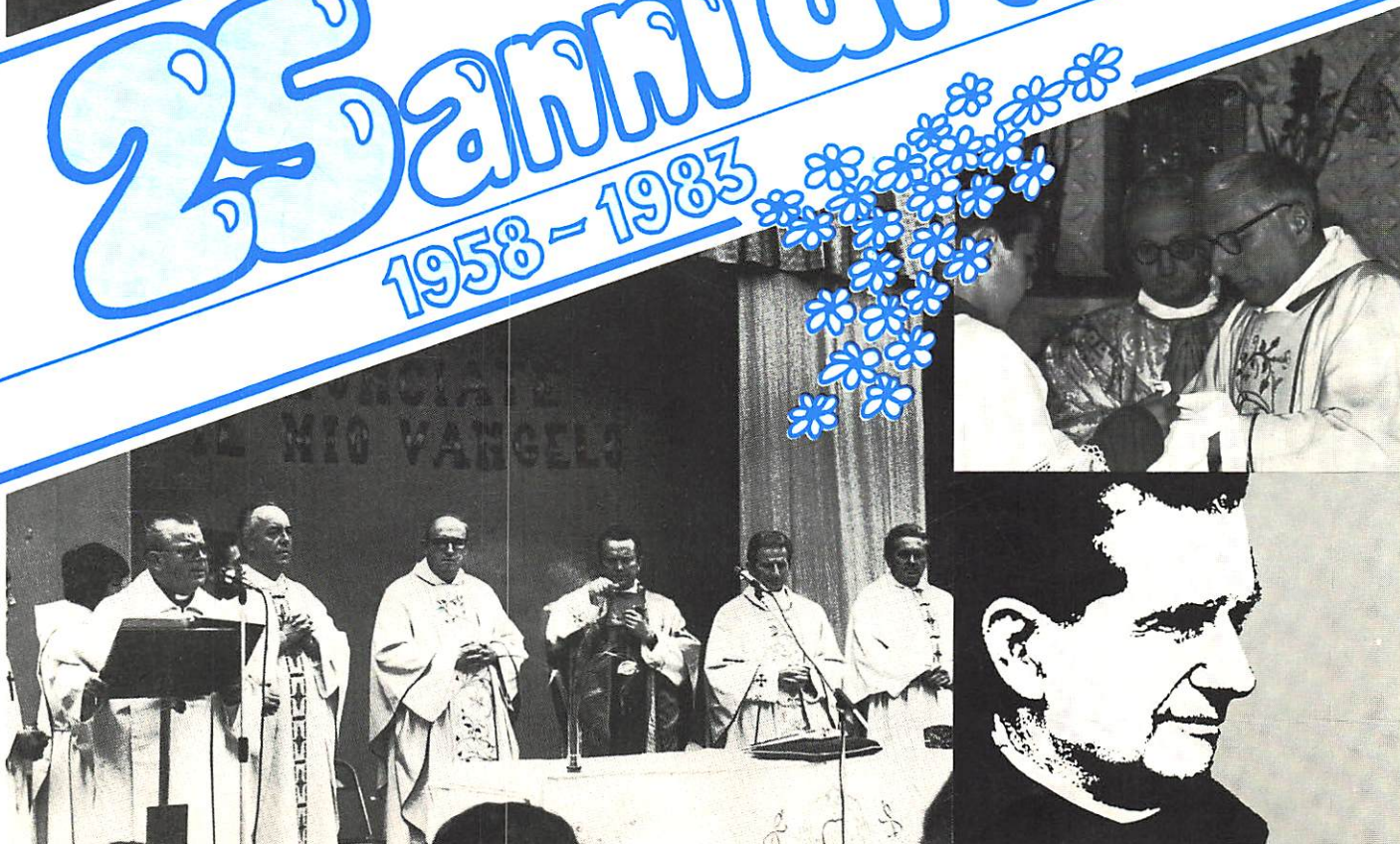
**comunità
parrocchiale
S. DOMENICO
SAVIO**



Via Paisiello, 37
10154 Torino
Telefono 27.61.19



25 anni di vita
1958 - 1983



25 anni di vita
1958 - 1983

The text is framed by two parallel diagonal lines. The number '25' is significantly larger than the word 'anni'. The dates '1958 - 1983' are positioned below the main text. Two clusters of small, five-petaled flowers are placed on the right side of the graphic, one above and one below the main text.

Questi 25 anni...!

Ricordo molto bene quel pomeriggio del 1° gennaio 1958. Era freddo ma c'era un bel sole a salutare e ad accompagnare la processione con la quale solennemente si portava Gesù Eucaristico dalla Parrocchia di San Gaetano alla Chiesa del Michele Rua che da quel giorno assumeva anche la responsabilità di Parrocchia.

La Parrocchia era stata eretta dal Card. di Torino S.E. Maurilio Foscati con decreto che porta la data del 23 ottobre 1957.

La zona tra la Barriera di Milano e il Regio Parco si stava sviluppando a pieno ritmo; il complesso di via Cruto 18, era stato da poco co-

struito ed era una delle realizzazioni più riuscite in Italia, allora, del primo grande piano edilizio del secondo dopo guerra, noto col nome di Ina Casa o più popolarmente Case Fanfani.

I confini della Parrocchia comprendevano una zona quasi totalmente appartenente alla Parrocchia di San Gaetano. Il decreto Arcivescovile li nota così: «Partendo da corso Sempione il confine corre sull'asse di via Monterosa, ripiega sull'asse di via Spontini, quindi asse di via Mercadante fino a Piazza Bottesini. Di qui passa sull'asse di via Ponchielli poi sull'asse di via Parruzzaro (una

via che restò sempre e solo sulle mappe municipali, n.d.r.) via Aosta, poi sull'asse di via Leoncavallo, poi di via Cimarosa, si passa ancora sull'asse di via Petrella fino a via Pietracqua e seguendo l'asse di quest'ultima si giunge a Corso Sempione, continua fino all'angolo di via Monterosa, punto di partenza».

Si calcolò allora che il nucleo primitivo di famiglie di quella zona di territorio era di 2.300 circa, con una popolazione calcolata sulle 6.500 persone.

Il primo incarico della nuova Parrocchia fu affidato provvisoriamente al Direttore di allora, don Elio Scotti, che già dal 1948 assistente del Circolo giovanile, era dal 1955 direttore di tutto il Michele Rua.

Furono quelli i primi mesi di consolidamento dei gruppi che da carattere oratoriano assumevano carattere e responsabilità di gruppi parrocchiali.

La Giunta oratoriana che era anche Consulta oratoriana divenne Consulta parrocchiale e a presiederla fu chiamato il bravo Cav. Luigi Petrinetto.

Al servizio della Parrocchia era stato chiamato don Egidio Paoletto aiutato da don Biglino.

Il primo Parroco con piena autorità fu don Giacomo Bertolino. Era

1



1. Don Giacomo Bertolino, a Piamprato, (che proprio lui ci aiutò a trovare), accanto a Mons. Mensa; allora vescovo di Ivrea. Tra questi ragazzini, di allora, quanti bravi papà di oggi!

2. Don Giuseppe Giliberti, mentre concelebra col bravo don Nuti, che celebra i 25 anni di Messa.

3. Don Bava a colloquio con Paolo VI.

stato direttore al Michele Rua negli anni difficili della guerra. E a Monterosa aveva passato diversi anni come assistente dei giovani. Conosceva bene l'ambiente ed era molto stimato soprattutto per la sua bontà.

Intanto il 16 ottobre 1959 si concludeva il lungo cammino delle pratiche per avere il riconoscimento giuridico della Parrocchia, con decreto del Presidente della Repubblica. Un riconoscimento che ogni Parrocchia, deve avere anche per le conseguenze giuridiche dei suoi atti ufficiali.

Nel 1961 veniva al Michele Rua come vice Parroco, don Domenico Del Tetto, che assumerà anche 4 anni dopo l'incarico di assistente del Circolo giovanile.

Nel 1963 le condizioni di salute di don Giacomo Bertolino incominciarono a destare preoccupazioni. Non si sentì più di continuare. Il 14 luglio 1967 moriva all'Istituto Salesiano dell'Agnelli.

A succedergli i Superiori chiamano don Mario Bava; giungeva dalla Parrocchia di Cuneo, dove aveva lavorato come Parroco diversi anni. Era il 14 ottobre 1963. Giungeva con tutta la carica pastorale che il suo dinamismo e la sua dedizione al ministero sacerdotale, gli ispiravano. E furono gli anni del consolidamento di tutte le attività

parrocchiali. La riorganizzazione dell'attività assistenziale con il gruppo Fac e l'avvio della San Vincenzo-giovani, l'istituzione dei corsi regolari di formazione dei catechisti, estesi anche a tutta la zona, fino ad avere in un solo anno più di 50 catechisti regolarmente partecipanti; il foglietto domenicale che ogni settimana teneva informati sulle attività della Parrocchia; la precisa puntuale presenza al confessionale, ogni mattina: sono alcune delle attività preziose che don Bava portò ad una valida organizzazione e funzionalità.

Nello stesso anno giungeva come vice Parroco don Jacopo Nuti che sarebbe rimasto fedele vice Parroco fino alla tragica morte dovuta per incidente stradale, il 5 febbraio 1976.

Intanto la zona si stava ampliando non in senso orizzontale ma in senso verticale. Erano gli anni in cui stavano sorgendo i grandi stabili di piazza Respighi, di via Cimarosa, via Viriglio, via Paganini, ecc. La Parrocchia accoglieva sempre più numerosi i fedeli che con i nuovi insediamenti venivano ad aumentare il numero degli abitanti.

Ricordiamo i vice Parroci di quegli anni: don Noè Nicoletto (ora all'Oratorio Don Bosco di Trieste); don Vittorio Zannoni (ora nel Ve-

neto); don Romolo Artusio che passerà Parroco a Gesù Adolescente nel 1971, (attualmente nella Comunità salesiana di Roma San Callisto).

Nell'estate del 1969 una notizia: don Bava sarebbe stato il nuovo Ispettore dei Salesiani di Torino e di parte del Piemonte. Ed il 6 settembre del 1969 gli succedeva nella nostra Parrocchia don Giuseppe Giliberti. Già da diversi anni direttore di vari istituti salesiani, da un anno era vice Parroco a Gesù Adolescente.

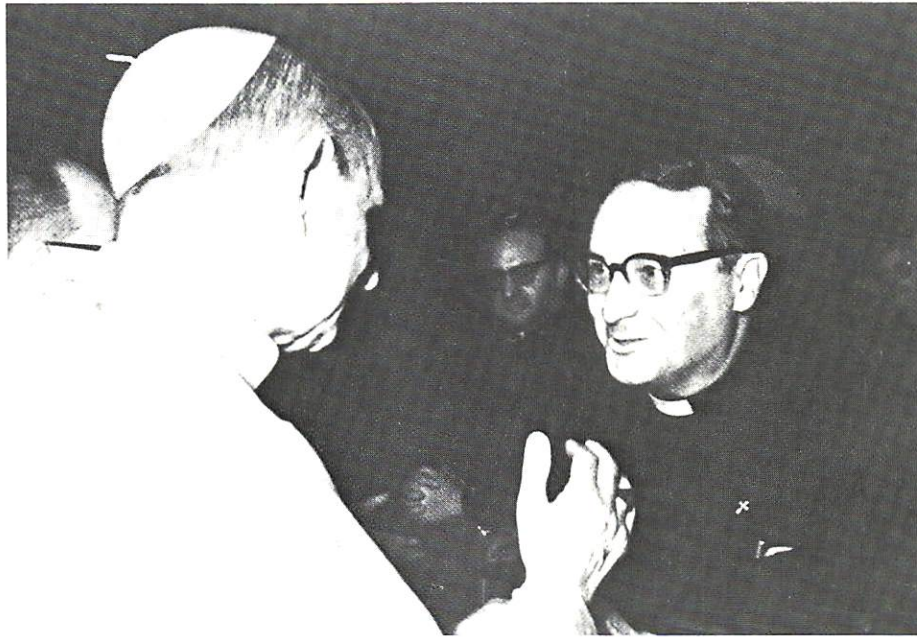
La sua cordialità, il suo interessamento per gli anziani e gli ammalati, il suo essere sempre presente dove c'era qualche sofferenza lasciò di lui una traccia ancora oggi non dimenticata.

Durante il periodo in cui don Giliberti fu Parroco, aiutato, oltre che da don Nuti, anche da don Marigo nominato vice Parroco nel 1970, vi fu anche una rettifica dei confini della Parrocchia. Accogliendo il desiderio della popolazione vicina furono annessi al nostro territorio parrocchiale, dal 26 ottobre 1971 il tratto che da via Spontini sull'asse di via Santhià, passa per via Brandizzo, via Crescentino, via Scarlatti, e via Mercadante fino in piazza Bottesini.

Nei primi giorni del 1971 veniva aperta la scuola materna «Mam-



2



3

ma Margherita». Costruita dove prima c'era una fatiscante cascina che però per anni era servita ai gruppi delle ragazze come sede esterna del loro Oratorio, colmava una grossa lacuna nella zona.

Una scuola materna che accogliesse i piccolini della zona soprattutto per dare ai genitori la possibilità di lavorare serenamente e *dare una possibilità* di trovarsi con altri bambini che spesso vivevano da soli in casa.

Locali ampi, luminosi, moderni, tra i migliori in quegli anni, per quel tipo di scuola. Don Masoero che ne fu praticamente il costruttore a nome di tutta la Comunità salesiana si destreggiò con molto coraggio e abilità per poterla costruire bene, in tempi brevi, e trovando, almeno in parte, i mezzi finanziari per poter completare la costruzione.

Oggi l'edificio ospita le sale per l'oratorio femminile, la scuola materna; al piano rialzato e, nei piani superiori, ospita la scuola elementare «G. Perotti».

Le nostre suore provvedono all'animazione e all'assistenza di tutte queste opere.

La scuola materna non poteva non richiamare quella presenza materna che tanta parte aveva avuto nella vita di don Bosco, anche quando era già prete. Ecco perché fu intitolata a Mamma Margherita, la mamma di don Bosco.

Nel 1974 don Giliberti veniva chiamato a dirigere la casa salesiana annessa alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

A sostituirlo veniva chi scrive queste note.

Ero stato al Michele Rua dal 1953 al 1965: ci tornavo dopo 9 anni di assenza, un'assenza per modo di dire perché il periodo passato qui e gli amici che qui avevo conosciuto non mi permettevano facilmente di dimenticare.

Ho trovato una Comunità parrocchiale cordiale, disponibile.

Ricordo la domenica del 27 settembre: due giovani sposi col fo-



4. Dal 1960 al 1969 questa è stata la sede dell'Oratorio femminile. Povera... ma ci si accontentava! Fino a quando...

5. ...fino a quando nel 1971 fu inaugurata la nuova sede con Oratorio, Scuola Materna, e tante altre cose!



glietto in mano giravano per il cortile; dalla mia foto sul foglietto cercavano di conoscere il nuovo Parroco. Mi incontrarono e mi dissero: «Sappia che noi siamo a sua completa disposizione». E lo furono veramente.

Questa disponibilità è stata la caratteristica che ho sempre incontrato in tanti e tanti di voi.

Con me giunse in quell'anno come vice Parroco don Pierino Marchisio, e dopo la morte di don Nuti, e dopo che don Marigo si mise a disposizione del Centro diocesano per l'assistenza ai terremotati, giunse anche ad aiutare nel lavoro parrocchiale don Timoteo Munari. Quest'anno poi anche don Gianfranco Laiolo fu nominato vice Parroco addetto in modo particolare all'apostolato che gli è tipico. Il 26 settembre 1980 un validissimo aiutante, l'amico Domenico Passiatore, era ordinato diacono permanente (si dice così di quegli amici che sono ammessi a ricevere

l'ordine del diaconato come servizio permanente alla chiesa, senza accedere al sacerdozio).

Era un bel passo avanti nella promozione del laicato parrocchiale. E furono molti gli amici che quella domenica sera parteciparono con gioia alla sua ordinazione in Duomo.

Questa è e non è la storia della Parrocchia in questi 25 anni.

Perché una Comunità parrocchiale ha una vitalità e ha una incidenza assai diversa dai movimenti esterni del personale e delle vicende della zona.

C'è una storia scritta nelle coscienze che non è determinabile in termini esterni. C'è una storia di presenza e di azione che si sviluppa giorno per giorno e non sempre è classificabile.

In questi nove anni in cui sono qui la nostra vita parrocchiale ha conosciuto momenti belli e momenti difficili. Difficoltà dettate molte volte da incomprensioni vicendevoli; dettate a volte da vedute troppo particolaristiche. Sono momenti difficili quando ti accorgi che la Parola che hai cercato di seminare è stata stravolta nel suo significato e il non averla capita bene ha portato situazioni critiche e spiacevoli.

Sono momenti difficili quando ti trovi davanti a delle situazioni tra-

giche e non puoi far null'altro che dare parole di speranza.

Quando ti trovi davanti a delle famiglie in difficoltà, magari sfrattate, sai che ci sono degli alloggi vuoti ma non riesci ad aprire una sola porta di soluzione perché ogni appello urta contro un muro sordo di egoismo.

E ti accorgi che quella che chiami Comunità parrocchiale, in quanto comunità è assai più ristretta di quanto ti sembrerebbe a prima vista.

Ma quella che per un momento può darti amarezza è immediatamente colmata dalla continua disponibilità a collaborare di molte persone.

E sono tanti che in tanti campi aiutano con una dedizione che solo Dio conosce in pieno e può premiare adeguatamente.

Vorrei dire il mio grazie a quanti si sono messi a disposizione per aiutare, facendo catechismo, a conoscere Gesù e a seminare nelle piccole intelligenze dei bambini la parola che non può non fruttare del bene. Alle brave mamme che ogni settimana si prendono cura della Chiesa, ne ordinano i fiori, lavano il pavimento («non dica più che la Chiesa è piccola! sapesse quanto è grande quando si vuol lavare tutto il pavimento!»), si prendono cura della biancheria dell'al-

6. *La sera della domenica 26 settembre concelebrando la Santa Messa d'inizio della mia missione di Parroco. Vicino quasi a sostenere e incoraggiare, don Franco Peradotto, Vicario episcopale, e don Gigi Ricchiardi, allora Parroco di Maria Ausiliatrice, oggi in Ecuador.*



tare! E lavano, e stirano, e riordinano con una puntualità e una previsione che supera ogni orario anche perché non sono pagate...! Come non dire grazie a quanti spendono il loro tempo a visitare anziani e ammalati, a tenere loro un po' di compagnia, a provvedere loro il necessario e li accompagnano ai vari — e a volte interminabili — sportelli per la soluzione dei loro casi!

E a tutti quelli che aiutano nelle varie attività sportive, ricreative per grandi e piccoli.

E quale grazie non dovrei dire a quanti aiutano in tanti modi al doposcuola i piccoli delle elementari, a quanti aiutano a casa o nei locali della Parrocchia e della nostra scuola chi ha bisogno di imparare a leggere e a scrivere?

E c'è un grazie particolare che vorrei arrivasse alla giusta destinazione.

È il nostro grazie a quanti fanno del bene nell'ambito della nostra Comunità, anche quando questo bene non è iniziativa della Parrocchia.

È sempre un bene fatto. Ed è sempre un aiuto bellissimo che si dà a chi ha bisogno e una collaborazione che crea e aumenta la comunità, che crea solidarietà, quella solidarietà che sembra venirci meno in un mondo dove si pensa debba essere il guadagno l'unica spinta ad agire!

E devo un grazie ancora: se la preghiera e la sofferenza accettata in spirito di fiducia in Dio, generano grazia, ai tanti che nei vari gruppi, che nel segreto della loro

casa, che nell'isolamento della loro solitudine, rivolgono a Dio la loro preghiera di lode e di ringraziamento va tutta la riconoscenza della comunità parrocchiale.

Di preghiera abbiamo bisogno, perché è quella che ci aiuta a capire il vero volto delle cose, ne abbiamo bisogno perché riaccende nei nostri cuori la forza della speranza che ci permette di superare le difficoltà.

Perché la preghiera ci rasserena e ci dà pace, e ci riconcilia col mondo, coi fratelli, con Dio.

Tutto è grazia!

Di questo — e così — viva sempre la nostra Comunità parrocchiale!

Il Parroco
Don Guido Abà

*7. Come era la nostra chiesa
al 1° gennaio 1958.*



Come ricordiamo i 25 anni della Parrocchia

Già da tempo ci siamo posti il problema del come vivere questa scadenza della nostra Comunità parrocchiale.

Si tratta non solo di celebrare un compleanno di accendere delle candele e vedere se si possono spegnere di un fiato per dimostrare la propria vitalità.

Anzi non vogliamo spegnerle queste candeline.

Vogliamo che restino accese e ne accendano ancora altre, per quanti anni non sappiamo, ma certo per tante altre attività che potranno e sarà bene che sorgano, a rispondere alle sempre tante esigenze della nostra società.

È un po' l'occasione di una verifica, di quanto si è potuto fare — e si può ben dire che è stato molto — e di quanto si può ancora aggiungere.

Abbiamo voluto iniziare questo nostro rivivere i 25 anni con un grande pellegrinaggio a Lourdes. Col pellegrinaggio diocesano del settembre '82 siamo andati a Lourdes, in quella capitale della speranza per dire alla Madonna il nostro grazie e per chiederle di accompagnarci sempre nel nostro cammino.

In tre gruppi: uno in aereo (27 persone), uno in pullman (54 partecipanti) e gli altri 122 in treno (ivi compreso il gruppo di 44 giovani del nostro Centro giovanile,

che furono ospiti della Cité St. Pierre) ci siamo trovati insieme sabato 4 e domenica 5 settembre. Come si può descrivere i vari momenti di una presenza di preghiera a Lourdes? Solo chi ci è stato può dire la commozione e l'intensità di esperienza religiosa e solidarietà che Lourdes dona a chi la cerca.

Domenica in un bel pomeriggio di sole, in quella che i dirigenti della Cité chiamano la cattedrale del verde, ci siamo trovati forse nel più numeroso consiglio pastorale parrocchiale mai celebrato. Abbiamo rivisto insieme i motivi del nostro grazie e poi abbiamo discusso insieme la situazione della nostra comunità parrocchiale.

Una esigenza messa in rilievo da tutti i partecipanti è stata la necessità di lavorare ancora di più, insieme, allargando sempre più la nostra zona di solidarietà.

Vogliamo ripensare anche alla nostra presenza all'interno dei problemi della nostra Comunità.

In questa revisione di vita come risponde la nostra Comunità parrocchiale alle richieste dei giovani?

Cosa facciamo per aiutare le famiglie a crescere nell'ordine supe-

rando le difficoltà che sorgono ogni giorno e che si fanno più acute, nei periodi di crisi persistente come ai nostri giorni?

Cosa facciamo, o cosa possiamo fare per venire incontro alla solitudine degli amici della terza età, quelli che per noi sono gli amici dell'età d'oro?

Sono questi i tre temi fondamentali su cui vorremmo misurare la nostra effettiva presenza nella zona in cui siamo chiamati ad essere Chiesa.

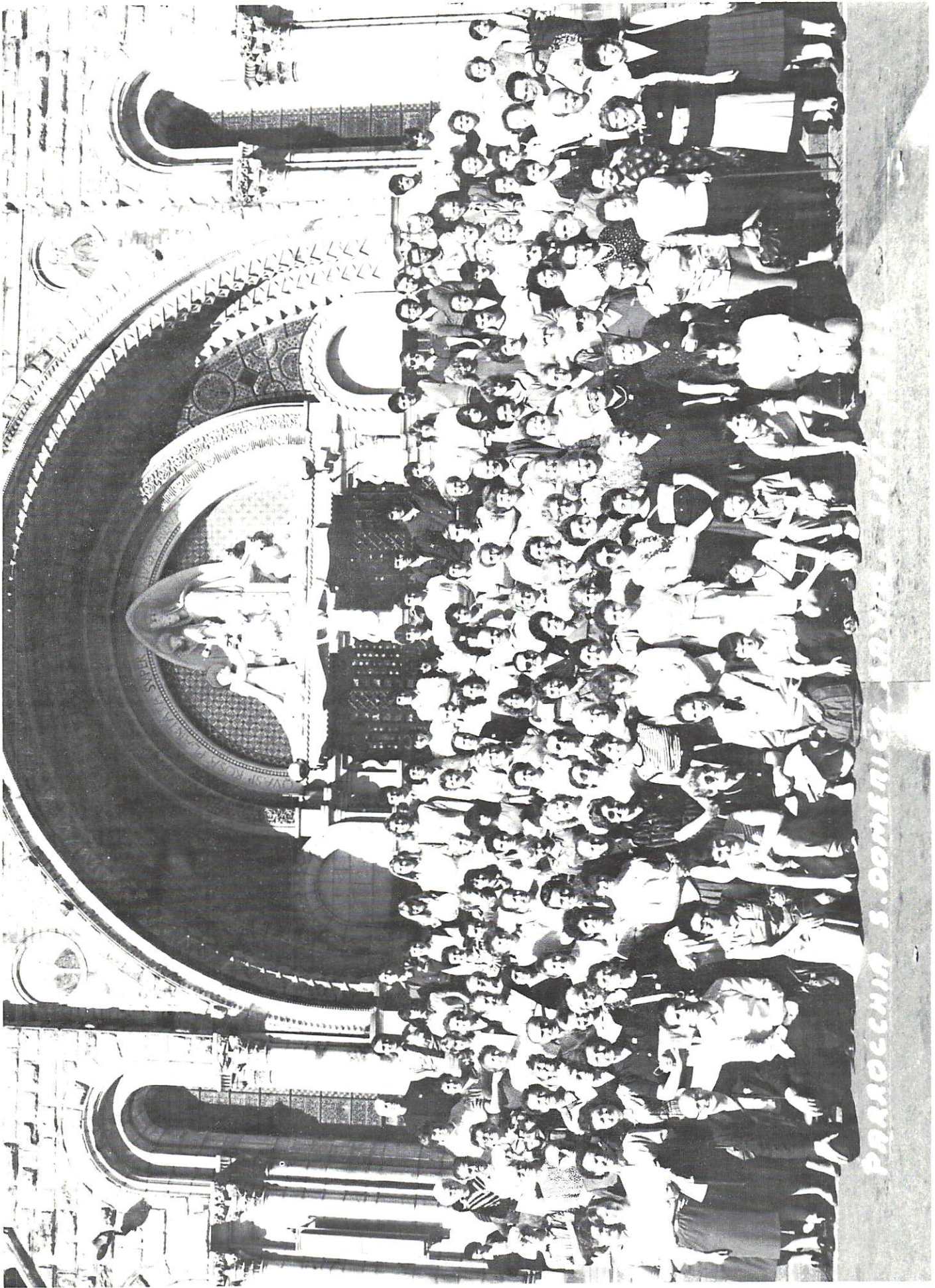
E faremo queste analisi, per chiarire e formulare delle concrete prospettive in tre sere da stabilire, con delle discussioni aperte a tutti i contribuiti.

Solennemente celebriamo il 25° nell'occasione della festa di S. Domenico Savio. Domenica 8 maggio vorrà essere per tutti gli amici una giornata veramente di festa fraterna.

La nostra testimonianza di riconoscenza alla Madonna avrà ancora una affermazione con la processione esterna per le strade della Parrocchia, la sera del 30 maggio.

E il nostro venticinquennio vorrà essere anche una rinnovata professione di fede ai piedi del Papa che resta per noi il Vicario di Cristo, centro della nostra risposta alla Grazia e alla Verità che Gesù ci ha donato.

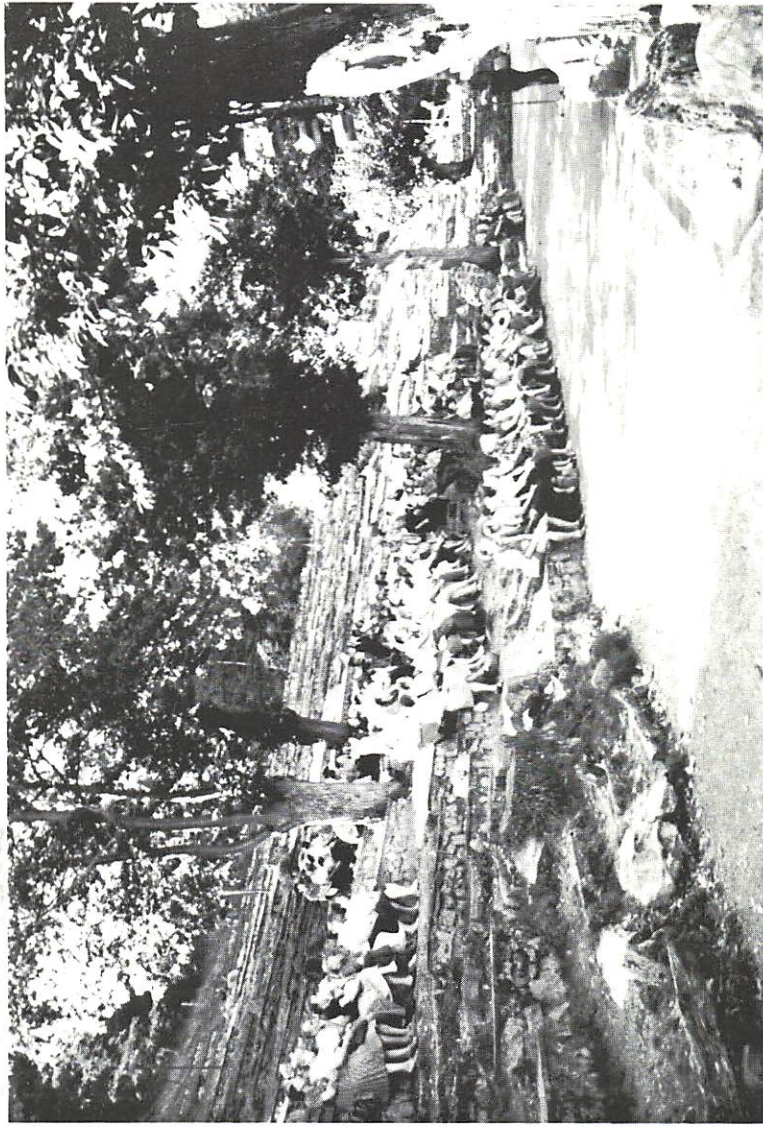
Il nostro pellegrinaggio dei primi di ottobre vorrà essere non la chiusura del nostro venticinquennio, ma la continuazione — nella fedeltà a Dio e alla Chiesa — della nostra missione di evangelizzazione e di carità cristiana.





8. Il nostro gruppo a Lourdes domenica 5 settembre. Non ci sono tutti: la grande partecipazione di fedeli alla Messa internazionale ha impedito di trovarci tutti in tempo per la fotografia. Ma tutti l'abbiamo nel cuore quella giornata, quel sole, quella gioia!

9. A Lourdes gli ammalati sono gli ospiti di riguardo. Una parte della lunga fila di ammalati che tornano al loro ospedale: un aiuto a tornare a casa e un sorriso che si riceve: questo è Lourdes!



10. Domenica 5 settembre 1982 uno storico e il più affollato Consiglio pastorale Parrocchiale, nella Cathédrale de Verdure, alla Cité St. Pierre a Lourdes.

I ragazzi settore privilegiato delle attività della Parrocchia

Quando ci siamo posto il problema del 25° della nostra Parrocchia ci siamo chiesti se era il caso di fare solo una commemorazione storica o anche di fare il punto sulla situazione. Abbiamo scelto la seconda strada, perché ogni Comunità parrocchiale è tale se non diventa monumento ma se resta viva ed efficiente. Son certo che i gruppi che si presentano in questo numero non esauriscono tutta la vastissima gamma delle attività della nostra Comunità parrocchiale.

Se volete avere una idea di che cosa fosse Babele (non si dice così di una grande confusione?) venite nei nostri cortili dalle ore 16 alle ore 18 di qualunque giorno feriale. Palloni che ti arrivano da tutte le direzioni, mamme che attendono i ragazzi e che fanno i commenti ai fatti della giornata, nonni e nonne che passeggiano sotto il portico chiedendo a tutti tutte le informazioni possibili.

Ragazzi, e ragazze di tutte le età che vanno, vengono, corrono, giocano, ti passano a fianco in modo da farti riguadagnare a stento l'equilibrio...

È un po' l'immagine del nostro Oratorio.

La parte privilegiata di ogni ambiente salesiano resta sempre quello dei giovani, dei ragazzi, del domani della nostra società.

Dai più piccoli, (vivaci da sembrare pestiferi...!) il cui capo indiscusso resta la figura storica di don Martano, ai ragazzi dell'età della media che costituiscono la grande massa dei componenti le squadre sportive, ai giovani del Centro giovanile, quasi tutti molto impegnati nell'animazione di tante attività formative, ricreative e sportive dell'Oratorio.

Logicamente non sono dell'Oratorio quei gruppetti di giovani che imbrogliaano attorno, o anche all'interno dell'Oratorio, ma che

rifiutano ogni invito ad un impegno adatto a giovani che vorrebbero essere qualcuno, poveri perché, senza ideali e senza impegni, di cui si possono prevedere solo povere cose per il loro domani...

Anche le ragazze hanno il loro Oratorio e la loro sede.

Nel cortiletto piccolo dove si incontrano le bambine, le ragazzine, gli allievi della elementare «Perotti» e nelle poche sale, vi è sempre una ressa di ragazze di ogni classe che si mescolano nel gioco in ogni forma di ricreazione e si distinguono solo per attività di lavori manuali e di incontri formativi.

E le brave Figlie di Maria Ausiliatrice, con pazienza e con tanta cordialità le accompagnano e le animano e le assistono tutti i pomeriggi e nei giorni di vacanza.

Anch'esse hanno le loro attività sportive: basket, pallavolo, pattinaggio, danza, ecc.

Diversamente da quanto possono pensare molti, all'Oratorio non si viene solo per giocare o per stare fuori dai piedi dei genitori.

All'Oratorio si viene soprattutto per trovare un ambiente cristiano che offrendo ai ragazzi tutto l'ambito delle possibilità di sviluppo e di affermazione, ti offre anche la possibilità di una catechesi cristiana e di un ambiente in cui ogni ragazzo può trovare la possibilità di una formazione cristiana e uma-

na, per un migliore domani.

Riunioni settimanali di catechismo — sono 33 i catechisti e catechiste per i ragazzi e ragazze delle classi elementari —; incontri di gruppo per discutere i problemi vivi che sorgono durante questi anni così decisivi della loro personalità. Giornate di ritiro secondo le età. Momenti di preghiera per gruppi.

Quando qualche papà o qualche mamma per castigo proibiscono ai loro figli di venire all'Oratorio, non castigano solo la voglia di giocare, ma mortificano anzitutto delle buone possibilità formative. E ultima nella graduatoria dell'età, ma non certo per numero, il gruppo oratoriano dei Padri di famiglia, cioè il gruppo degli adulti che si ritrovano per passare qualche ora insieme, insieme fare qualche partita a carte o a bocce — forse lasciando così in tranquillità le loro mogli che possono fare serenamente i lavori di casa! — Sono centinaia; forse non tutti molto praticanti, ma tutti certamente con molta voglia di trovarsi insieme serenamente, ricostruendo così una socialità che sta diventando sempre più difficile.

Dai bambini ai pensionati: al Michele Rua tutti trovano il loro ambiente e la cordialità tipica della casa di don Bosco.

11. *Se questo non è un gran capo...
Don Martano mentre organizza
il gioco per alcuni bambini
del suo gruppo.
Quest'anno festeggeremo
i 50 anni del suo sacerdozio!*



11

12. *Si lavora, sotto lo sguardo vigile
di don Giorgio al quale da questo
giornale inviamo l'augurio di buona
salute e di tanta serenità,
riconoscenti per la gioia che ha
portato al Michele Rua.*

13. *E gli ordini... inflessibili
(si fa per dire!) del Grande capo!*

L'Oratorio è stato il punto di partenza della nostra Parrocchia. L'Oratorio resterà sempre il punto focale della nostra attività, qui, nella Barriera di Milano.



12

ATTIVITÀ SPORTIVE RAGAZZI

BASKET:

Categoria **Cadetti** (giocatori del 1967); **Allievi** (1968); **Ragazzi** (1969/70) e **Minibasket** (i piccoli dal 1971 al 1974).

PALLAVOLO:

Categoria **Giovanissimi** (ragazzi del 1970/71).

CALCIO:

Categoria **Allievi CSI** (due squadre); **Ragazzi CSI** (una squadra); **Esordienti PGS** (una squadra); **Miniesordienti PGS** (due squadre).

ATTIVITÀ SPORTIVE RAGAZZE

BASKET: 10-15 anni.

PALLAVOLO: 10-14 anni.

PATTINAGGIO: 7-11 anni.

DANZA: 7-11 anni.



13

I giovani del Centro Giovanile Monterosa

14



15



La nostra zona è ricca di giovani e per accertarsene basta guardarsi intorno.

Sono ragazzi con interessi diversi, con aspirazioni diverse che impiegano il loro tempo libero, ritagliato dallo studio e dal lavoro (quando si trova!) in vario modo. Le strutture non mancano e i punti di ritrovo sono tanti.

Basta usare un po' di fantasia a volte per trovarne di nuovi.

Nel cuore del nostro quartiere c'è l'Oratorio «Michele Rua».

I «vecchi» della zona dicono: «Sei un bugiardo se dici di non essere passato anche tu all'Oratorio!».

Quanti giovani sono passati in questi cortili e molti ancora oggi continuano a frequentare il nostro ambiente.

Ragazzi e giovani... e chi scrive questi appunti è proprio uno di questi... trovano qui uno spazio per loro, il gruppo «Giovani», il cosiddetto «Centro giovanile».

Come gruppo siamo rinati da poco, ma siamo in parecchi, ragazzi e ragazze dai 14 ai 20 anni.

Molti di noi (diciamo la maggior parte) studiano ancora e altri lavorano. Insieme a noi lavora don Enrico e suor Maria Teresa.

Tutti insieme cerchiamo di far crescere il clima di amicizia e di serenità e di essere il più possibile aperti e disponibili agli amici che incontriamo.

I nostri obiettivi? Li prendiamo da don Bosco: essere onesti cittadini e buoni cristiani.

Maturare come uomini e come cristiani... e vi sembra poco?

Le attività non mancano: incontri dei vari gruppi, lavori artigianali per preparare banchi di vendita a beneficio dei più poveri, o in occasioni particolari. Gite e brevi uscite per imparare a stare insieme.

E ogni settimana appuntamento fisso con la preghiera.

14. *Li conoscete?*

15. *...per un bianco addio all'82 sulla neve di Brusson!*

Alcuni di noi si preparano ad essere prossimamente animatori di gruppi dei più giovani; altri questa attività già la svolgono in vari gruppi, compresi i gruppi sportivi. Le estati scorse un grosso impegno è stato per tutti noi l'operazione «Estate ragazzi», siamo arrivati ad animare gruppi di complessivi 280 ragazzi di ogni età fino a 13 anni sotto il cocente sole

dei nostri cortili nel bel mezzo di luglio!

E tante altre attività, forse meno prolungate, ma assai impegnative in tanti campi.

Cerchiamo di essere così una presenza valida nel limite del nostro possibile, accanto ai salesiani e alle suore che sentono l'importanza di questa nostra presenza e ci aiutano dando grande importanza ai

problemi del nostro mondo giovanile.

Le difficoltà non mancano ma la volontà di stare «insieme» e di lavorare «insieme» ci aiuta nel trovare una soluzione anche nei momenti più difficili.

In una parola: ce la facciamo sempre ad andare avanti in gruppo e... se vuoi venire anche tu, vieni pure, ti aspettiamo volentieri.

Max

Droga...

Ormai tutti i giornali hanno parlato di don Gianfranco, della sua bici, delle sue notti... A lui ho chiesto una testimonianza personale del suo lavoro.

È da quattro anni che svolgo un determinato tipo di lavoro in mezzo ai ragazzi e ai giovani da me incontrati lungo la strada, nei bar, nelle piazze. Durante il giorno e dopo cena cerco di stare il più possibile in mezzo a questi ragazzi sbandati; ragazzi che si drogano e quindi ragazzi che rubano, che non hanno più nessun contatto con la famiglia, ragazzi che hanno venduto la loro pelle e la loro giovinezza alla droga, alla delinquenza, ad una vita senza senso.

Il tipo di lavoro che cerco di svolgere è la presenza il più possibile assidua. È uno sforzo di far nascere un'amicizia personale, come se ognuno di essi fosse l'unico e il più importante. Cerco molto e prima di tutto il dialogo personale, fatto soprattutto di ascolto. Cerco di seguirli anche quando finiscono in carcere, andandoli a trovare e scrivendo lettere, perché non si sentano abbandonati del tutto.

Mi sforzo di stimolare la loro buona volontà, di essere loro accanto



*Don Gianfranco:
il primo da sinistra...
da non confondere!*

appena usciti dal carcere, di cercare un posto di lavoro. Bisogna offrire interessi nuovi a questi ragazzi sbandati. Grazie a Dio e grazie a persone buone abbiamo iniziato una scuola serale per una decina di giovani dal passato turbolento e sempre esposti allo scoraggiamento di una vita senza senso. Li stiamo preparando alla terza media. Sta nascendo in loro un nuovo tipo di amicizia. Ogni anno faccio dei tornei di calcio per questi amici: li distraigo così dai loro «giri», offro loro un interesse nuovo, cresce la conoscenza e l'amicizia vicendevole.

L'anno scorso e quest'anno ho preparato alcuni di questi giovani alla Cresima. Nell'arco di dieci incontri e per la durata di circa due mesi ho parlato loro di Gesù e del suo amore.

Conosco ormai anche tante mamme disperate e sole, che non ce la fanno più a vivere, perché i figli si drogano o sono in carcere, non stanno più in casa. Conosco mamme vedove che hanno i figli in queste situazioni e che non riescono nemmeno

a pagare le varie bollette. Hanno difficoltà a dar da mangiare ai figli, a vestirli, soprattutto i più piccoli. Vorrebbero andare a trovare il figlio in carcere, portandogli qualcosa di buono da mangiare, ma non ce la fanno. C'è tanta sofferenza, ma posso dire che tanti ragazzi sbandati capiscono l'amicizia, la rispettano e tutto ciò è meraviglioso. Sono ragazzi senza guida, ragazzi finiti in un brutto «giro» per svariati motivi, ma sono ragazzi che hanno bisogno di tanto amore. Ringrazio di cuore tutte quelle persone (e sono tante) che pregano per me e per questi cari ragazzi, quelle persone che mi aiutano in tanti modi a seminare un po' di speranza nei cuori logori dalla sofferenza.

Gruppo famiglia

9 anni di vita,
ricchi di esperienze di amicizia
9 anni di «grazia»,
per una vera crescita spirituale
9 anni di servizio
alla Comunità parrocchiale

Gruppo famiglia «è»...

Nove anni fa nasceva nella nostra Comunità parrocchiale il «Gruppo famiglia»; alcune coppie di giovani sposi, provenienti dalle precedenti esperienze del Circolo giovanile, decidevano di iniziare un cammino *insieme* con lo scopo di fare amicizia e con l'intenzione di crescere insieme, sia da un punto di vista umano che cristiano, e di essere disponibili in qualche utile servizio per la Comunità.

All'inizio eravamo poche coppie di sposi e poi, con il passare del tempo, abbiamo conosciuto altre persone che si sono aggregate: oggi la Comunità può contare su un Gruppo famiglia che, se pur in momenti differenziati, si avvale della presenza e della collaborazione di oltre 20 coppie; del Gruppo fanno ovviamente parte anche i «figli», anch'essi in qualche modo coinvolti!

Gruppo famiglia «fa»...

Le attività promosse dal Gruppo sono molteplici ed hanno un *carattere formativo* quando sono rivolte a favorire l'incontro dei vari componenti per conoscersi meglio, per fare amicizia, per pregare, ecc.

Hanno invece un *carattere di ser-*

vizio tutte quelle altre attività che non sono esclusivamente finalizzate al Gruppo stesso, ma che sono rivolte alle diverse esigenze della Parrocchia.

In Gruppo:

— ci ritroviamo ogni mese per l'«Incontro formativo», che quest'anno ha per tema la lettura e l'approfondimento del nuovo «Catechismo degli adulti»;

— ogni domenica ci diamo appuntamento per l'incontro con il Signore nell'Eucaristia (S. Messa delle ore 11);

— ogni tanto ci troviamo per trascorrere alcune ore in allegria: programiamo feste in occasione del Capodanno, del Carnevale oppure per festeggiare qualche lieta ricorrenza (compleanni, nascite, ecc.), di tanto in tanto organizziamo gite o semplici scampagnate.

Al servizio della Comunità parrocchiale: diamo il nostro modesto contributo, sia a livello personale che in Gruppo:

— nell'*animazione liturgica* della S. Messa domenicale delle ore 11 od in particolari celebrazioni liturgiche in cui è richiesta la nostra collaborazione;

— nella *preparazione dei giovani al matrimonio*, coordinando gli incontri con i fidanzati;

— in *altre attività* in cui collaboriamo, prevalentemente a livello personale, con altri gruppi della Comunità (Scuola serale, Circolo giovanile, Gruppo catechistico, Gruppo sportivo, ecc).



16. I bambini delle famiglie...
in gita e in festa.



Dleng-dleng, Pot-pot, Taratiru

Dleng-dleng, Pot-pot, Taratiru... Non spaventatevi, non è nulla! Ho solo aperto la porta dell'orchestrina e, se metteste anche voi il naso dentro, capireste cosa sono tutti questi suoni...

Infatti in circa cinque metri quadrati di spazio, vi saranno almeno dieci musicisti: alcuni chitarristi stanno provando una canzone, le trombe stanno studiando sul metodo, c'è chi sta solfeggiando in un angolo con le orecchie tappate mentre il batterista sta cercando un ritmo per accompagnare il tutto!

Ma... don Aldo?

È proprio al centro e sta cercando di seguire tutti nello stesso tempo ma... non crediate che sia facile! La famiglia dei musicisti è così sempre in piena attività e sempre in larga crescita. Questo grazie anche alla scuola di musica che ogni lunedì e martedì, dalle ore 18 alle ore 19, mette a disposizione luogo, tempo e virtù artistiche per chiunque voglia iniziare o approfondire i propri talenti. Così ogni due giorni alla settimana più di 80 ragazzi trovano l'occasione per divertirsi e impegnarsi con il proprio strumento preferito (chitarra, organo, tastiere, fiati, batteria).

Maestri siamo tutti: poiché come in ogni grande famiglia, anche da noi, vige il detto: «Il più grande



aiuta il più piccolo». Questo nel senso che chi sa di più si fa maestro a chi sa di meno, via via fino a raggiungere chi è solo alle «prime armi» e dello strumento ne conosce solo la forma.

Ma non finisce qui! Infatti ogni anno si preparano 5 o 6 trattenimenti dove ognuno fa buon uso dei propri talenti non solo musicali, per regalare a tutta quanta la Parrocchia circa 2 ore di serenità e allegria.

Pezzo sempre forte di questi spettacoli è la figura del coro, formato da circa 40 ragazzi della scuola media, abilmente e... pazientemente preparati (da generazioni!) dal nostro infaticabile don Aldo!

Parecchi di questi musicisti poi

*17. Preparare e tenere in allenamento tutte queste energie, questa è vita...! Provateci!
Una delle tante serate per i papà, le mamme, don Bosco, la Madonna ecc.*

hanno l'impegno fedelissimo dell'animazione musicale durante le messe domenicali e in ogni momento importante di riflessione e preghiera che la nostra Parrocchia propone.

Così se avete voglia (e coraggio) provate anche voi a mettere il naso nell'orchestrina!

Scoprirete così il grande lavoro sempre in atto, la presenza costante e amica di don Aldo in un clima di vivacità e amicizia.

Se ci fosse don Bosco sono sicuro che direbbe così: «Vi voglio tutti bravi ragazzi, onesti cittadini e pure... un po' musicisti!».

C'è musica e musica!!!

Aldo Montafia

L'«Età d'oro»

Che cos'è il Gruppo «Età d'oro»? È il gruppo composto da persone un po' più avanti negli anni, provenienti da qualsiasi attività parrocchiale, con il solo scopo di «stare insieme».

Cosa si fa in questo gruppo?

Scopo principale suggerito e sempre raccomandato dal Parroco è quello di far loro trascorrere un pomeriggio in serena e allegra compagnia con un bicchiere di tè, un biscotto, un po' di musica, qualche proiezione di diapositive o filmine e tanta tanta amicizia.

Questi incontri avvengono ad ogni primo e terzo giovedì del mese.

Ci sono pure dei bravi giovani che aiutano in questo servizio e questo per imparare a «stare insieme» anche fra generazioni diverse.

Si fanno due gite all'anno: una a giugno e una a settembre, gite che si concludono sempre con un buon pranzetto in qualche ristorante dove è proibito ricordare il tasso del colesterolo e della glicemia.

A Natale e a Pasqua si allestisce una lotteria, con il ricavato si realizza un pensiero di augurio per quelli più sfortunati che, ammalati, non possono intervenire.

La parte spirituale è affidata a don Munari che, con pazienza e dolcezza ascolta, consola, consiglia e fa suoi tutti i crucci e le angosce di chi, essendo più avanti negli anni, ha vissuto e sofferto di più.

E i due soggiorni? 1982 aprile: isola d'Elba. Cielo sereno, mare splendido, belle gite e che mangiate! E diciamolo piano: in una serata di liscio quasi scatenato abbiamo anche eletto «Miss Isola d'Elba» la brava signora Busso (84 anni! ma quanta allegria!).

1983, marzo, a Maiori, sulla costa Amalfitana. Cielo splendido, clima mite. Gite meravigliose in quello scenario stupendo e la serata al S. Carlo di Napoli, e la gita a Ravello, e la passeggiata in barca e la pizza party e... purtroppo anche il ritorno.

Pronto? Parlo col Parroco? Dove l'anno prossimo?

18



18. Un po' di allegria, l'ultima domenica di maggio 1982, per tutti!

19. Isola d'Elba, sullo sfondo il penitenziario di Porto Azzurro!

19



La parola di Dio viva ed efficace

Nella nostra Parrocchia ci sono attività molto vive, giungono si può dire ad interessare quasi tutte le esigenze che una Comunità può sentire. Gruppi di persone si impegnano a discutere per capire e tentare di risolvere, o quanto meno, attenuare i problemi sentiti da ognuno di noi. Si arriva agli ammalati per portare loro almeno una parola di incoraggiamento, agli anziani per seguire ed alleviare le loro esigenze, alle famiglie, ai giovani, ai poveri, (per citare alcune forme delle attività in atto). Per rendere efficaci queste iniziative, molte persone, dedicano buona parte del loro tempo per studiare le forme migliori di intervento nei vari casi e molte volte si ottengono anche buoni risultati. Questa premessa è servita per presentare un altro gruppo ecclesiale che trova la sua vitalità nella Parrocchia. Esso non ha una sua attività particolare, non cerca di individuare le varie necessità che sorgono nella comunità, ed è formato da persone di diversa estrazione sociale.

Il gruppo ha una sua caratteristica; i suoi incontri hanno per chi lo vuole frequentare un significato molto importante: conoscere la parola di Dio che verrà proclamata la domenica successiva e confrontarla con la realtà di ogni giorno, traendo spunti di riflessio-

20. *L'addio a don Mario Ghietti prima della partenza per la sua nuova missione a S. Domingo.*



ne che aiuteranno ad affrontare i problemi quotidiani con maggior serenità.

Sono ormai più di dodici anni che ogni lunedì sera dalle 21 alle 22,30 queste persone si ritrovano in piena libertà o in particolari esigenze spirituali, e ne sono passate ormai tante che è quasi impossibile calcolarle, e il fatto più significativo è che chi non lo frequenta più è perché ne è impedito da difficoltà di vario genere.

Sorto in un primo tempo come Gruppo liturgico, ha acquistato via via nel tempo una fisionomia particolare identificandosi meglio come «Gruppo del Vangelo». Lo guida in modo veramente efficace don Aldo Pepati.

L'efficacia è dimostrata dal fatto che il gruppo stesso ha sentito la necessità di approfondire queste spiegazioni in modo particolare, mediante esercizi spirituali.

Tali esercizi si sono svolti a Villa S. Pietro a Susa. La partecipazione è stata numerosa e gli esercizi sono stati preparati con molta cura da don Aldo al quale va la rico-

noscenza di tutti perché conoscono gli impegni non indifferenti che porta avanti in altri campi.

Chiunque vuole partecipare agli incontri è sempre accolto con molta simpatia, ha l'occasione bellissima di incontrare la parola di Dio che sempre fa da guida a chi è alla ricerca di un arricchimento spirituale, condizione essenziale per una serenità di vita.



Un altro gruppo si ritrova il mercoledì sera per leggere con occhio critico la Scrittura e cercarne di capire il vero significato.

Il primo anno abbiamo letto e commentato il Vangelo di S. Luca; l'anno dopo abbiamo cercato di capire il vero significato del discorso della montagna e delle beatitudini; abbiamo iniziato a leggere San Paolo: abbiamo letto in un anno e mezzo le prime due lettere ai Corinti, e abbiamo iniziato ora, seguendo il tema «San Paolo e la Chiesa del suo tempo», la lettera ai fedeli di Filippi.

Via Paisiello 44



21. Festa del Centenario di Santa Maria Domenica Mazzarello. Presiede e ci annuncia e spiega la parola di Dio il nostro direttore don Morgando.

21



1° settembre 1944. Tre giovani suore F.M.A. giungono al Monterosa. Subito iniziano la loro opera nelle prestazioni domestiche presso i Rev. Salesiani; e collaborano con le due zelanti signorine che, già da tempo, si dedicano all'Oratorio e alla catechesi delle fanciulle. Le Oratoriane, sono sempre più numerose, il disagio dell'ambiente, la ristrettezza del locale è da loro neppure avvertito, pur di trascorrere il tempo libero all'Oratorio, con le suore.



Che cosa dire della «Colonia di Piamprato»? Sono indimenticabili le giornate trascorse, le gite, le ricreazioni e l'aria salubre, ossigenata e respirata a pieni polmoni.



Attualmente l'Oratorio femminile svolge quotidianamente la refezione e il dopo scuola per le bambine delle classi elementari. A tutte le Oratoriane, alte e piccole, si offre la possibilità di partecipare alle attività sportive: danza, pattinaggio, pallavolo e pallacanestro, non trascurando l'incontro settimanale formativo.



La catechesi, nelle classi 4^a e 5^a elementare della «G. Perotti» sono un valido mezzo di apostolato e le suore si dedicano con amore. Per l'Oratorio è mai vacanza!... Terminata la scuola, l'attività di «Estate ragazzi» impegna suore e animatrici nell'apostolato quotidiano.



Gennaio 1971. Da quel giorno 4 gennaio 1971, ci siamo anche noi, i piccoli della scuola materna, che porta il nome della mamma di don Bosco «Mamma Margherita». Quanti bambini sono passati, in questi anni, nella scuola materna! Anche se è spaziosa, non ha ancora mai potuto accontentare tutte le famiglie, che chiedono di poter inserire i loro bambini.

Conferenza San Vincenzo

La Conferenza di San Vincenzo si interessa di tutti i casi che vengono segnalati e che sono veramente bisognosi, intervenendo dove è necessario con aiuti economici.

La nostra Conferenza è vissuta con molto entusiasmo e gioia, gioia di dare non solo cose, ma serenità, amicizia, e speranza cristiana.

Attualmente le famiglie da noi assistite con un aiuto economico sono 13, con una spesa complessiva mensile di L. 350.000. Per lo più trattasi di persone anziane sole che vivono in uno stato di abbandono. Inoltre la Conferenza si interessa di ricoveri ospedalieri e in

convalescenziari, con l'aiuto del Centro sociale del Quartiere in cui ha trovato molta collaborazione.

Quest'anno le persone che hanno fruito di questo servizio sono 4.

Una donna anziana sola che viveva in una catapecchia e in uno stato di emarginazione, l'abbiamo sistemata in un istituto cittadino, dove viene visitata periodicamente da qualche nostra consorella, portando a lei il necessario e sempre una buona parola.

La nostra Conferenza gestisce pure «L'armadio del povero» con scelta e distribuzione di indumenti due volte alla settimana.

Accanto agli ammalati

Il Gruppo parrocchiale «Amici degli ammalati» è nato nel 1963 ed è stato don Mario Bava a crearlo.

Tento di illustrare brevemente lo scopo e lo spirito di tale gruppo che ancora oggi opera nell'ambito della famiglia parrocchiale.

È un gruppo misto di persone giovani e meno giovani che ha lo scopo di:

— agire con una visione cristiana del dolore e della sofferenza ed imparare a scoprire Gesù nel malato;

— aiutare l'ammalato a valorizzare la propria sofferenza sino al punto di considerarla materia di compartecipazione all'azione redentrice di Cristo;

— far sorgere nella comunità la consapevolezza che i fratelli sofferenti costituiscono la parte più preziosa per la Comunità parrocchiale in quanto pagano ed espiano per tutti gli altri membri del Corpo Mistico.

Poiché il problema «malati» richiede sensibilità, preparazione e tempo libero, vengono svolti degli incontri mensili zonali tenuti da un medico o da un sacerdote, al fine di conoscere le esigenze del malato o dell'anziano.

Nei primi anni di quest'attività, ci trovavamo due volte all'anno ad una giornata di ritiro, per riflettere e pregare insieme: era un momento molto importante perché le

esperienze di ciascuno di noi venivano comunicate agli altri.

Ogni visitatore si occupa di uno o più malati, gli offre l'amicizia, si mette all'ascolto, senza fretta, con tanto amore, portando un aiuto morale e materiale. Nelle festività di Natale e Pasqua viene offerto ad ogni ammalato un piccolo dono accompagnato dagli auguri del Parroco.

A fine maggio viene svolta una particolare funzione dedicata esclusivamente a loro.

La partecipazione a questo gruppo all'inizio era notevole: molti erano i giovani. Col passare degli anni il gruppo si è dimezzato.

Attualmente siamo una ventina con una ottantina di malati o anziani soli e bisognosi di aiuto.

Affinché le sofferenze di questi nostri fratelli possano essere un pochino alleviate dalla nostra comprensione e disponibilità, siamo fiduciosi che altre persone, sensibili a questo problema, si affiancheranno a noi in quest'opera così altamente umana.

Ogni anno, in genere l'ultima domenica di maggio, facciamo festa agli anziani e agli ammalati trovandoci in chiesa in una celebrazione tutta per loro, e poi offrendo loro, in segno di amicizia canti, allegria, tè, biscotti e un gran sorriso a tutti.

Azione Cattolica Italiana

Con il 25° della Parrocchia si festeggia pure il 25° del Gruppo Azione Cattolica Italiana.

Con l'inizio della Parrocchia don Bertolino (di cara memoria) nelle sue omelie invitò i fedeli ad iscriversi all'Azione Cattolica.

Nacque così l'associazione della nuova Parrocchia San Domenico Savio, con i quattro rami: fanciulli / ragazzi e uomini / donne.

Essendo l'A.C. un'associazione di

laici che si impegnano liberamente per la realizzazione del fine apostolico della Chiesa, essa richiede una preparazione costante: ogni ramo è guidato da un assistente o da un laico responsabile con incontri di catechesi settimanali, seguiti da giornate di studio o di ritiro Diocesani e alla fine di ogni anno sociale da giornate di Esercizi spirituali.

Ricordiamo in modo particolare la

sig.na Anna Pelassa per diversi anni delegata dei Fanciulli cattolici e con quale amore ed entusiasmo li preparava, per poi concludere l'anno sociale a fine maggio al Seminario di Rivoli con tutti i fanciulli della Diocesi.

Per quanto riguarda il Gruppo donne, oltre alla preparazione della catechesi, si organizzavano le visite alle famiglie dei neonati, alle vedove, alle famiglie in difficoltà e, sempre attente ai bisogni della Parrocchia, si dedicavano al laboratorio, alla stiratura degli arredi sacri, alla pulizia della Chiesa; alcune erano anche catechiste.

Purtroppo, come in tutte le cose di questo mondo, vi è stato un periodo di crisi anche nell'Azione Cattolica. Nella nostra Parrocchia l'A.C. è rappresentata ancora dal gruppo donne (una cinquantina di iscritte), poche le giovani, molte le anziane, ma sempre molto attive. Il gruppo non si è più rinnovato, avrebbe bisogno di nuove forze, per poter riprendere con maggior volontà la formazione individuale e di gruppo e per poter far fronte ai tanti impegni parrocchiali.

Associazione Cooperatori al Michele Rua

Don Bosco sentiva profondamente l'idea di una generale «*unione tra i buoni*» che voleva mobilitati al servizio della carità verso il prossimo. Per questo fondò i Cooperatori che volle fortemente uni-

ti tra loro e con gli altri membri della Famiglia Salesiana, a somiglianza dei primi cristiani che erano «*uniti in un sol cuore ed un'anima sola*».

Giuridicamente sono stati fondati

dal Santo nel 1876. Egli amava essere circondato e collaborato da questi semplici cittadini-cristiani che desideravano vivere di gioia e lavorare alla sua maniera, con il suo stile.

Oggi, inseriti nelle Parrocchie, Oratori e Case salesiane, fanno comunità di fede, di culto, di amore, di opere, realizzandosi, quali testimoni di Cristo: nella famiglia, nella società ovunque si trovano.

Preveggenze, come possono essere i Santi, anticipò la preziosa presenza di essi, laici, che, come i sacerdoti o i consacrati, devono essere: luce e sale della terra. Il Cooperatore ama quindi la sua famiglia, quella salesiana e quella ecclesiale.

Alla prima Cooperatrice: Maria aiuto dei cristiani, don Bosco ebbe nella vita, sua Mamma Margheri-

ta; un amico e guida san Giuseppe Cafasso; due stupendi collaboratori: beato Michele Rua e santa Domenica Mazzarello. A questa scuola di maestri impareggiabili, un alunno, grande dono di Dio: san Domenico Savio, che si è donato agli altri sorridente e generoso.

Grazie a questa schiera di uomini di buona volontà che non viene mai meno, è sorta qui nella Barriera di Milano in Torino, la modesta opera di don Bosco in via Candia. Guidati da eccellenti assistenti, quali don Gallenca, don Bertolino, don Riva ecc. tutti indimenticati da coloro che li conobbero. Essi conservano tuttora l'attestato di Cooperatori salesiani nelle loro famiglie e godono dello sviluppo meraviglioso che l'Opera ha presa, trasferendosi in via Paisiello, arricchitasi accanto all'Oratorio, della scuola media e della Parrocchia, da 25 anni.

Questi amici Cooperatori, guidati da un'anima veramente salesiana, come allora, anche oggi, collaborano meravigliosamente alle attività diverse: missioni, catechesi, gestione della scuola, alla liturgia, ai poveri, alla buona stampa, agli anziani, inseriti nelle varie associazioni, gruppi ecclesiali.

Don Bosco, in questo venticinquesimo benedica questi benemeriti e li associ, coi loro familiari, alla sua gloria celeste.

Nel venticinquesimo della Parrocchia, noi Salesiani, a nome di don Bosco, per il quale avete scoperto la ricchezza della vostra vocazione, mettendovi a nostra disposizione, e di Dio e per il quale tutti siete animati, vi diciamo il nostro umile ed affettuoso «grazie».

22. Ai piedi del nuovo Santuario al Colle don Bosco.

23. Il saluto durante una riunione mensile, sempre affollate.



22



23

Gruppo Apostolato della Preghiera

Questo movimento di vita cristiana venne costituito al Michele Rua con la fondazione stessa della Parrocchia San Domenico Savio.

Molte consorelle ricordano ancora l'opera zelante svolta dalla signora Messoira, incaricata del gruppo, nel promuovere la comunione del 1° venerdì del mese, come appuntamento di amicizia e gesto di riparazione; e nell'incrementare la cooperazione con Cristo nella Chiesa per la salvezza di tutti gli uomini, soprattutto con l'Offerta Quotidiana e facendo proprie le intenzioni del Papa.

Dopo un periodo di riorganizzazione il gruppo ha raggiunto il numero di 225 iscritti e viene animato da un manipolo di 16 zelatrici.

Il Signore è stato molto buono con noi perché mentre ci invitava a promuovere con la preghiera la diffusione del suo Regno, ha voluto chiamarci in disparte per aiutarci a vivere il nostro battesimo come vocazione all'apostolato, e per orientare l'intera nostra vita alla gloria di Dio con l'esercizio del Sacerdozio comune non solo nelle celebrazioni eucaristiche ma anche nelle singole azioni di ogni giorno.

Così nel 1980 ebbe inizio nella nostra Parrocchia una intensa attività di preghiera e di formazione spirituale. Ricordiamo tutti le meravigliose giornate di ritiro: ai

Santuari di Selvaggio e di Forno di Coazze con don Saroglia e don Viotti (ottobre 1980); alla Casa di Betania di Vische con don Morgando (aprile 1981); al Cenacolo di Torino con don Abà (ottobre 1981); a Castiglione Torinese con don Pollarolo (marzo 1982); e ancora a Vische con don Ceresa (ottobre 1982); ed inoltre i ritiri fatti in Parrocchia nel 1982 con don Kin Ming e nel febbraio 1983 con don Ceresa.

La partecipazione a questi incontri di preghiera e di formazione è stata molto nutrita: sempre oltre 50 presenze tra iscritti e simpatizzanti.

Dall'anno scorso hanno preso una particolare fisionomia in Parrocchia due iniziative di preghiera comunitaria:

— ogni mercoledì, ore 16-17, un'ora di preghiera, in chiesa, per i sacerdoti e per le vocazioni;

— nell'ultima domenica di ogni mese un'ora di adorazione eucaristica, dalle 17 alle 18, momento forte nel quale rispondiamo all'amore del Cuore di Gesù con il nostro amore.

Il collegamento con il centro e in particolare con il Direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera è costante e intenso e lo stesso si dica della partecipazione ai pellegrinaggi e convegni promossi dal movimento: 1981 a Val-

docco, 1982 al Santuario del SS. Crocifisso di Boca (NO), mentre per l'anno in corso, 1983, è prevista una larga partecipazione del nostro gruppo all'incontro regionale che si svolgerà il 20 maggio a Milano, in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale.

Ricordiamo sempre i nostri defunti con la celebrazione di tre sante messe in suffragio di ciascun confratello defunto.

Non va dimenticato che una buona parte degli iscritti è formata da persone anziane: la loro preghiera e l'offerta quotidiana delle loro sofferenze vogliono essere la base e l'anima di tutte le attività parrocchiali. Ed è per questo che alla fine di ogni anno sociale viene distribuito a tutti un resoconto dettagliato sulle varie attività dell'anno e sull'andamento finanziario del gruppo.

E per concludere possiamo attestare che tutti i confratelli, di anno in anno, sono sempre più generosi nel contribuire, mediante offerte, alla vita del gruppo, delle opere parrocchiali e delle iniziative diocesane.

In tutto il mondo 40 milioni circa di iscritti, ad ogni ora e in varie lingue, elevano la stessa preghiera al Cuore di Gesù.



Gruppo Rinnovamento nello Spirito

I movimenti carismatici costituiscono una nota distintiva che ricorre sovente nella vita della Chiesa cattolica e tutte le volte che si sono sviluppati nella piena fedeltà alla gerarchia essi hanno contribuito con molta efficacia al rinnovamento religioso e apostolico della Chiesa stessa con nuove esperienze autenticamente evangeliche. Ricordiamo i grandi predicatori del medio evo, tutta la corrente francescana, gli ordini mendicanti, i mistici e i santi e non ultimo il nostro don Bosco.

Alla Chiesa non è mai mancata e non mancherà mai la componente carismatica perché fa parte della sua natura: Gesù Cristo e il suo Spirito costituiscono la Chiesa. Lo Spirito Santo opera incessantemente santificando il popolo di Dio non solo per mezzo dei sacramenti e dei ministeri ma «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» (1 Cor 12,11): sono i doni e i carismi che vengono dati per l'utilità comune.

Anche ai nostri giorni lo Spirito Santo ha suscitato un nuovo dinamismo spirituale: il rinnovamento carismatico cattolico che ha la sua data di nascita agli inizi del 1967 con un piccolo gruppo di giovani professori dell'Università Cattolica Duquesne di Pittsburg quando, dopo la preghiera e l'imposizione delle mani, essi ebbero la tipica

esperienza pentecostale, cioè una reale esperienza dello Spirito, come dice il Muehlen, che apre la via all'incontro con Cristo e con il Padre nella Chiesa.

A Torino i primi gruppi del Rinnovamento nello Spirito si formarono nel 1975 e nella nostra Parrocchia nel 1978, e precisamente il 1° venerdì del mese di gennaio, per l'iniziativa di quattro sorelle, una della Parrocchia della Pace, un'altra di Gesù Operaio e due di San Domenico Savio. In marzo erano già una ventina di diverse parrocchie. Così il gruppo andò sempre crescendo di anno in anno, segnando una media di 50 presenze e toccando non di rado le 70. Alcune sorelle e fratelli provenivano da assai lontano e anche da fuori Torino.

La caratteristica interparrocchiale ha fatto sì che nuovi gruppi prendessero vita partendo dal nostro. Dopo vari tentativi si formarono i gruppi parrocchiali di Rinnovamento nello Spirito a Gesù Operaio prima, quindi alla Speranza, poi alla Pace e alla Risurrezione e uno anche a Volpiano.

Il nostro gruppo è essenzialmente una comunità di preghiera che vuole essere come il lievito nella Parrocchia, ma che tenta anche di offrire a quanti lo desiderano un contributo reale per una esperienza forte di vita cristiana. Noi non

organizziamo né animiamo nulla in sede parrocchiale, perché altri gruppi già lo fanno e bene, ma «amiamo incontrarci per condividere la nostra fede, per invocare insieme Dio col dolce nome di Padre, per ascoltare la sua parola che apre all'amore e a una sempre nuova speranza che ci rende felici di sentirci cristiani e pronti a servire gli altri là dove la Provvidenza ci colloca».

Il gruppo trae ispirazione dalle primitive comunità cristiane, assidue alle riunioni comuni, alla preghiera e all'Eucaristia, e segue la traccia delle assemblee di preghiera descritte da san Paolo nella prima lettera ai Corinti. I nostri incontri si tengono in tutti i venerdì dell'anno, dalle 16 alle 18,30 circa, e comprendono la preghiera e l'Eucaristia, partecipiamo inoltre ad alcuni incontri cittadini e dall'anno scorso molti di noi hanno fatto la meravigliosa esperienza di evangelizzazione in via Garibaldi.

In conclusione: quasi tutti svolgono in questa o in altre parrocchie varie attività, inseriti in altri gruppi (notiamo che per parecchi l'età avanzata è un impedimento alla vita attiva), tutti però siamo convinti di quello che ha detto Paolo VI, che cioè il Rinnovamento nello Spirito è una chance per la Chiesa e per il mondo, e pertanto siamo impegnati alla fedeltà alla dottrina autentica della fede, vogliamo essere grati a Dio per i doni spirituali e miriamo alla carità che è il frutto più genuino di ogni esperienza spirituale.

Parola del Signore Dio:
«vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi un cuore di pietra e vi darò un cuore di carne; vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi».

(profeta Ezechiele c. 36)

La Comunità Salesiana del Michele Rua

Se la nostra Parrocchia svolge la propria attività rispondendo alle molte e svariate richieste dei giovani e delle famiglie è anche dovuto al fatto che tutta la Comunità salesiana collabora.

Noi addetti alla Parrocchia non siamo mai soli.

Il Signore vorrà ricordare quanti sono passati negli anni scorsi al Michele Rua dando una valida mano.

In questa testimonianza del 25° voglio non dimenticare i nostri Confratelli salesiani, che pur impegnati, e molto, in altre mansioni, oratorio, scuola, ecc. lavorano perché la nostra attività risponda sempre meglio alle tante richieste.

Quest'anno 1983 i Salesiani del Michele Rua sono:

don Giacomo Morgando, *Direttore di tutta la Comunità;*

don Guido Abà, *Parroco e Vicario della Comunità;*

don Guido Battaglieri, *insegnante e assistente;*

don Enrico Bergadano, *insegnante e assistente del Centro giovanile;*

don Aldo Bombara, *assistente del Gruppo di padri di famiglia;*

don Bosio Matteo, *insegnante e Preside della scuola media;*

sig. Castino Giovanni, *insegnante e organista;*

sig. Romildo Gamba, *già missionario*

in Cina e nelle Filippine;

don Giovanni Garlando, *insegnante e assistente sezione ragazzi dell'Oratorio;*

don Gianfranco Laiolo, *vice Parroco e incaricato dei giovani;*

sig. Battista Manzo, *esperto in ogni tipo di lavoro;*

don Pierino Marchisio, *vice Parroco e assistente dei Cooperatori;*

don Angelo Martano, *grande ammiraglio della flotta piratesca dei piccoli;*

don Bernardo Masoero, *il decano della Comunità, ma anche il costruttore della scuola media e della scuola materna;*

don Giulietto Mattioli, *insegnante e responsabile dell'economia di tutta l'Opera;*

don Munari Timoteo, *vice Parroco e incaricato dei gruppi anziani e ammalati;*

don Aldo Pepati, *insegnante, organizzatore della musica, animatore del Gruppo del vangelo;*

don Trivero Bartolomeo, *insegnante;*

don Virgilio Zucca, *gran direttore di tutto l'Oratorio.*

E non voglio dimenticare i Direttori che nei 25 anni di Parrocchia hanno dato tutta la loro cordiale collaborazione perché tutto andasse al meglio.

Dopo don Elio Scotti, don Giacomo Saini, oggi a Cuorgnè; don

Leonzio Patron, oggi a Maria Ausiliatrice; don Mario Morra, oggi segretario generale della Università Pontificia Salesiana; don Mario Ghietti, oggi a San Domingo; don Dario Superina, oggi missionario a Siakago in Kenia; e l'attuale don Giacomo Morgando.

A tutti il grazie cordiale della Parrocchia.

Quante attività sarebbero rimaste incompiute se accanto la Parrocchia non avesse avuto la fortuna di avere una generosa e sempre disponibile comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice?

Dovrei nominarne tante passate in questi 25 anni... Ma ricordandone tante ne dimenticherei ancora qualcuna.

In questo numero voglio ricordare quelle che in quest'anno lavorano al Michele Rua:

suor Orsolina Pennazio, *Direttrice;*

suor Maria Teresa Peinetti, *aiutante al Centro giovanile;*

suor Teresa Dolza, *incaricata della scuola materna;*

suor Maria Tarabra, *la capocuoca;*

suor Maria Fava, *incaricata delle ex-allieve;*

suor Maria Regina Vendramin, *assistente delle ragazze della media;*

suor Selva Caterina;

suor Alda Gervasio, *incaricata delle ragazze delle classi elementari.*

E oltre all'attività dell'Oratorio, attività di gruppo, sportive, catechismo nelle classi elementari, doposcuola...

A tutte, a quelle degli anni passati, a quelle che sono qui oggi il nostro cordialissimo Grazie!

